

pagare dai comuni per le deficienze derivanti da queste sovrimeposte? L'onorevole ministro delle finanze ha osservato che ognuno di noi deve assumere le responsabilità della sua posizione; ed io osservo che il carico di questi prestiti ricadrà sulla Cassa di depositi e prestiti. Sarà la Cassa dei depositi e prestiti quella che farà i mutui a quei comuni, che non avranno i mezzi necessari per provvedere alle spese obbligatorie. Ora perchè noi dobbiamo far sempre ricadere sulla Cassa dei depositi e prestiti tutte l'eventualità non solo dei pericoli a cui va incontro lo Stato, ma anche di quelli che derivano dalle condizioni difficili in cui si trovano le provincie e i comuni? Non faccio che presentare questo tema. Perchè se dobbiamo fare qui, in qualche modo, la parte di Cassandra, ci si consenta almeno che ciascuno assuma le proprie responsabilità.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valentino.

**VALENTINO.** Desidero fare una sola dichiarazione. Quando si discusse quella interpellanza, a cui accennava l'onorevole De Nava poco prima, noi eravamo in presenza di una gravissima agitazione, che si era manifestata in molte provincie, agitazione che fu calmata in parte con la promessa del Governo di presentare una legge. Veramente il modo, col quale si faceva questa promessa, lasciava sperare più di quello, che ora si è verificato. In sostanza si tratta di questo: date le difficoltà della situazione, si concede ai comuni una dilazione di alcuni anni; ma essi debbono pagare il capitale, le spese e gli interessi. Ora, se non mi sbaglio, questo è il trattamento che si concede anche ai più disgraziati debitori. Ad ogni modo, poichè questo provvedimento ha il carattere di un espediente momentaneo, dichiaro di approvarlo come tale. Ma torno a ripetere ciò che dissi nello svolgimento di quella interpellanza: quelle nostre provincie versano in condizioni speciali, degne di considerazione, di studio e di provvedimenti speciali. Ed io non spero molte concessioni, ma solamente spero che un giorno o l'altro quelle condizioni peculiari, a cui accenno, abbiano almeno l'onore di essere esaurientemente discusse.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BOVI, relatore.** Sarò brevissimo, attesa l'ora, e non dirò che poche parole, in risposta a quanto disse l'egregio collega, l'onorevole Rocco Marco.

Egli osserva che la disposizione contenuta nell'articolo 1 del presente disegno di legge avrebbe dovuto fare obbligo ai comuni ed alle provincie di concedere gli abbuoni delle sovrimeposte in caso d'infortuni straordinari, non già mettere a loro facoltà di farli o no, imperocchè, egli dice, questa facoltà gli enti medesimi l'hanno già, e non vi sarebbe stata necessità del presente disegno di legge, a prescindere che verrebbe meno il concetto che, mancando il reddito imponibile, viene meno la base giuridica delle imposte.

Io non ripeterò alla Camera quanto ho avuto l'onore di svolgere sull'argomento nella mia relazione: mi limiterò di osservare all'onorevole Rocco Marco e di sottomettere alla Camera che, anzitutto, non è esatto quanto egli afferma, cioè che i comuni e le provincie abbiano già facoltà di disporre circa l'abbuono delle sovrimeposte nei casi d'infortuni straordinari, nessuna legge essendovi che regoli questo istituto.

Se pure l'avessero, faccio osservare che mai potrebbero esercitarlo, perchè, nella maggior parte dei casi, le sovrimeposte trovansi dagli stessi enti, comuni e provincie, vincolate e delegate alla Cassa depositi e prestiti.

Sarà soltanto possibile, quindi, la concessione degli abbuoni di sovrimeposta da parte loro, ora che vien provveduto da questo disegno di legge, il quale, mentre ammette e regola gli sgravi relativi a favore dei contribuenti, provvede ai mezzi necessari per metterli in grado i comuni e le provincie di poterli fare, con le dilazioni e l'autorizzazione di prestiti, di cui agli articoli 3 e 4 (testo della Commissione), anche per far fronte alle deficienze, che per tali abbuoni vengono ai loro bilanci.

In astratto, teoricamente cioè, è esatto quanto dice l'onorevole Rocco Marco circa l'obbligo che avrebbero gli enti ad abbonare le sovrimeposte, che non possono sussistere, venendo meno il reddito, che è la base dell'imposta, ciò che io sostenni chiaramente nella mia relazione; ma, esaminando il provvedimento dal lato dell'opportunità nelle contingenze dei comuni e delle provincie, è da osservare che i loro bilanci hanno quasi unico fondamento nelle sovrimeposte, e che, venendo queste in modo assoluto a mancare per gli abbuoni, si verrebbe alla conseguenza che, mentre si abbuonerebbe la sovrimeposta al contribuente, si menomerebbe o distruggerebbe la potenzialità finanziaria dei